ESTRATTO RASSEGNA STAMPA

DANIELA POGGI

dal 18 novembre 2012
al 13 dicembre 2012

Ufficio stampa a cura di

Bruni
media relations

Katia De Rossi intervista Daniela Poggi per il notiziario teatrale di Radio Numberone

Daniela Poggi, una donna fuori dal coro

20 novembre 2012

Due immagini dell'attrice Daniela Poggi impegnata in teatro con la commedia di Luigi Pirandello "Tutto per bene", diretta da Gabriele Lavia

L'attrice interpreta uno dei personaggi chiave della commedia pirandelliana "Tutto per bene", diretto da Gabriele Lavia (da martedì 20 novembre al Teatro Carignano di Torino). L'abbiamo incontrata e ci ha raccontato le sue passioni. Leggi l'intervista

Tweet 4 0

di Massimo Vallorani

Forte, decisa, diretta. Così appare Daniela Poggi in questa lunga e piacevole conversazione a metà tra teatro, lavoro, passioni, sprazzi di quotidianità e molto altro ancora. Sì perché la Poggi non sembra nascondersi mai dietro le parole e parla di sé e della sua vita da attrice con tale limpidezza che, a tratti, appare disarmante. Insomma ascoltarla ci fa comprendere come il suo percorso professionale sia stato lungo e articolato ma non privo di grandi soddisfazioni e, siamo sicuri, ancora ricco di sorprese per i tanti che intendono seguirla.

Partita dalle commedie all'italiana degli anni 80, nel corso della sua carriera non si è fatta mancare proprio nulla. Cinema naturalmente ma anche tanta televisione, e una lunga lista di spettacoli teatrali. L' ultimo approdo, ora, è con Gabriele Lavia regista e interprete di "Tutto per bene" di Luigi Pirandello dove la Poggi è la Barbetti, uno dei personaggi chiave della commedia dello scrittore siciliano.

Com'è la sua Barbetti?

Innanzitutto è una donna libera. Lo è stata per tutta la vita, lo sarà fino alla morte. E' una donna molto vera, ma anche una figura immorale e un po' "puttana". Per questo motivo è disprezzata un po' da tutti ma ha sempre il coraggio di essere se stessa.

E' stato difficile calarsi nella parte di questa donna tipicamente pirandelliana?

Io sono una donna che tende ad essere coerente come appunto la Barbetti. In questo posso assomigliarle e quindi avvicinarmi al suo carattere. Per il resto sono una persona con i piedi per terra. Questo non vuol dire che manco di romanticismo o di grandi passioni ideali.

E' la prima volta che lavora in teatro con Gabriele Lavia. Come si è trovata?

Sicuramente impegnativo. Lui è un uomo e un attore molto rigoroso. Non si può improvvisare con lui. Quello che chiede va fatto alla lettera.

Dopo Pirandello cosa c'è nel suo futuro?

Sto portando avanti tre monologhi per me molti importanti: si tratta di "Io madre di mia madre", un racconto dell'amore verso una madre, partendo da due grandi autori, Tahar Ben Jelloun, e Simone de Beauvoir. Poi c'è "L'amore impaziente" diretto da un giovane regista bresciano Silvio Peroni. Si tratta di un monologo dedicato all'inserzione fra il teatro e la ricerca spirituale e religiosa. Infine "Eda, una donna del 900", una storia vera, d'amore, di guerra e di ricordi.

Quali sono le sue passioni, oltre naturalmente al lavoro?

Faccio una vita normale. Faccio ginnastica, leggo e mi occupo della mia campagna. Produco anche dell'olio. Inoltre faccio collezioni di elefantini, ma nella mia vita non faccio mai mancare l'aiuto per gli altri. Ho, infatti adottato due bambini a distanza. Dal 2001 sono stata nominata ambasciatrice dell'Unicef e ho anche partecipato ad alcune missioni per aiutare i bambini dell'Africa. Sono molto orgogliosa di questo.

E' scaramantica?

Sì. Ho le mie piccole cerimonie. Non entro mai in scena senza aver fatto prima il segno della croce o magari in camerino con mio figlio, prima di iniziare lo spettacolo, ci diamo qualche spinta di buon augurio.

Si sente molto la crisi nel mondo dello spettacolo ?

Il settore cinematografico, come quello teatrale è in piena recessione. Noi attori siamo dei liberi professionisti senza nessuna tutela di legge. I teatri si svuotano e la gente non compra più biglietti del cinema perchè risparma o non ha più i soldi. Sono davvero preoccupata per il futuro di questo mestiere e in generale per il nostro Paese.

A proposito di futuro, Rainer Maria Rilke ha scritto che "il futuro entra in noi prima che accada". Si riconosce in questa frase?

Abbastanza, anche se a dirla tutta preferisco pensare più e meglio al presente che a un ipotetico tempo che verrà. In altre parole mi sembra che per me calzi meglio "il futuro è già passato". Sì, decisamente meglio.

Cultura
L'attrice in teatro a Torino fino al 2 dicembre

Daniela Poggi: 'la vita e' un sogno continuo'

Intervista esclusiva a Daniela Poggi

Purtroppo non ho il piacere di guardarla nei suoi ardenti occhi castani, mi devo accontentare di un'intervista telefonica. **Daniela Poggi** è la voce che vorresti sentire quando qualcosa non va: calda e avvolgente per coccolarti, ma allo stesso tempo decisa per spronarti a riprenderti. Comunque parlare con lei è un vero piacere: oltre alla straordinaria proprietà di linguaggio, Daniela ride e ride con te.

Attualmente l'attrice sta lavorando molto a teatro: è in tournée con lo spettacolo ***Tutto per bene*** di Pirandello con la regia di **Gabriele Lavia**, dove interpreta **la Barbetti** uno dei personaggi chiave della commedia pirandelliana, suocera del protagonista Martino Lori.

La pièce fino al 2 dicembre sarà al **Teatro Carignano di Torino** per poi proseguire a **Bergamo, Genova e Roma.**
Il 28 e 29 gennaio sarà al **Teatro Ghione di Roma** con ***Eda, una donna del 900***, che porterà poi a **Vigevano.** Proseguirà a febbraio con ***Io madre di mia madre*** e il 28 marzo ancora al Ghione con ***L'amore impaziente***.

La Voce ve l'ha voluta raccontare così....

Al momento è in tournée con lo spettacolo Tutto per bene di Pirandello. Che tipo di personaggio interpreta?

Il personaggio si chiama la Barbetti anche se in realtà il nome non viene mai nominato in scena. È una donna spregiudicata, vedova due volte e nonna della giovane Palma Lori nonché madre della donna che ha sposato Martino Lori, cioè Gabriele Lavia.
È sofisticata nonostante viva in una Perugia provinciale che le sta molto stretta però nella sua altezzosità è abbastanza simpatica, seppur immorale. È libera, non usa maschere né mezzi termini, è molto diretta dice quello che pensa, ed è l'unica che non cade nel tranello degli equivoci, delle meschinità, degli opportunismi.
Va dove le interessa andare, lasciando perdere tutto il resto.

Com'è lavorare con un artista poliedrico come Gabriele Lavia?

È una bellissima esperienza perché è uno straordinario interprete, un abilissimo regista, un uomo di grandissima cultura quindi è davvero una gioia poter apprendere il suo percorso teatrale. È un uomo generoso: ti regala il suo sapere. Come regista è di grandissima disciplina e pulizia scenica, ha voluto regia rigorosa e perfetta, quasi esageratamente. Bada ai dettagli, anche minimi, e in un momento in cui il teatro ha perso rigore e pulizia e tutto è lasciato in balia di interpretazioni varie e movimenti magari non richiesti dal personaggio, mi sembra importante. Il merito viene riconosciuto dal pubblico che è venuto a vederci.

Sta lavorando a tre monologhi incentrati sul rapporto delle donne con amore, fede e politica. Come è cambiato l'universo femminile in relazione a ciascuno di questi tre aspetti della vita?

Sono cambiate molto. Sotto profilo dell'amore faccio un monologo nello spettacolo Io madre di mia madre che parla del rapporto tra una figlia e sua madre che si ammala di Alzheimer. Nel mio excursus teatrale, ho incontrato molti figli diventati madri e padri dei loro genitori, però è anche vero che c'è una grande realtà familiare e femminile che non pensa minimamente di mettere a disposizione il proprio tempo e il proprio spazio per dedicare attenzione, amore e cure nei confronti del genitore.
È anche vero che se questo avviene in età più adulta c'è maggiore coscienza e consapevolezza, mentre in età giovanile predomina la paura. La donna oggi ha messo al centro della propria esistenza se stessa e le ambizioni lavorative, spesso trascurando il rapporto con i figli, i quali vengono affidati a baby sitter, e mettendo in secondo piano il rapporto con il compagno o marito. Penso che la femminilità, la sensibilità, la grazia e la fragilità sono caratteristiche che vanno recuperate, perché è vero che siamo grandi lavoratrici, ma è anche vero che il percorso del lavoro, rispetto a quello di rimanere a casa a fare le mogli e le madri l'abbiamo scelto noi. Quindi, così come siamo state capaci di raggiungere i nostri obiettivi lavorativi, dobbiamo mantenere anche quello che è sempre stato il ruolo della donna. Non voglio tuttavia con queste parole giudicare nessuno.

Per ciò che riguarda la fede è un momento difficile, c'è molta dispersione. Mancano i riferimenti, le molte filosofie religiose piuttosto che sette o gruppi di pensiero rischiano di confondere. C'è poco coraggio di ammettere il proprio credo, c'è paura e anche molta disattenzione e superficialità. La vita è spesso di corsa, ma è importante sapersi fermare e pregare. Io sono credente, praticante seppur con tutti i miei limiti, i miei dubbi, le mie rabbie, le contrapposizioni con ciò che la Chiesa impone. Ma ho scelto di fare questo percorso e provo la gioia quando sento Messa.

Il suo rapporto con la fede si è palesato maggiormente con la sua interpretazione di Suor Enrichetta Alfieri?

Il lavoro su Suor Enrichetta mi ha dato una grande gioia. Una donna che è stata coraggiosa, grande, capace, sorridente e generosa di animo, che aveva una determinazione stupefacente per affrontare il nemico ovvero i nazisti, i carcerieri, ma allo stesso tempo sapeva ammettere le sue paure. La bellezza di Suon Enrichetta, e la straordinarietà dell'essere umano, sta nel porsi in maniera umile di fronte alle proprie paure e alle proprie debolezze. Questo ci aiuta a diventare forti. Sono felice di averla interpretata, tra l'altro ha fatto il dono meraviglioso di una gravidanza a un'amica che lavorava con noi sul set, una specie di miracolo!

Per quanto riguarda invece la politica?

Se paragoniamo alcune presenze femminili del governo scorso della maggioranza a personaggi come la mia Eda Bussolari, a donne come Tina Anselmi o Nilde Jotti... Ci si accappona la pelle!

Per quanto riguarda proprio Eda, una donna del 900 come si è preparata per affrontare un personaggio d'altri tempi, che vive tra le due guerre in una borgata di campagna?

documentarsi.
Io non divento Eda Bussolari, ma sono la narratrice, c'è quindi una sorta di distacco. Ci siamo posti il problema al momento di montare lo spettacolo su come rappresentare Eda in prima persona, ma parlandone con il regista abbiamo optato per la terza persona.

Lei è diventata nota al grande pubblico grazie a "Chi l'ha visto?". Cosa le ha lasciato questa esperienza?

Già facevo parecchie fiction e "Incantesimo" mi ha dato molta popolarità. "Chi l'ha visto?" mi ha dato un ulteriore riconoscimento personale nettamente superiore rispetto a quello che mi aveva dato il lavoro di attrice. È stata un'esperienza straordinaria perché umana, prima ancora che professionale. Intanto sostenere tutte le settimane una diretta televisiva mette il panico, soprattutto perché poi bisogna affrontare telefonate particolari, drammatiche dove c'è un dolore estremo: sentirlo e gestirlo non è facile. Mi ha fatto capire qual è la realtà della vita vera.
Oggi non più, visto che siamo i precari per eccellenza, ma una volta quando per noi attori c'era più lavoro e si passava da un set all'altro era facile perdere di vista i problemi veri della vita, e invece questa trasmissione ti mette di fronte alla verità della gente e soprattutto da quella parte di ceto sociale emarginata, che non ha possibilità di parlare, vittima di ingiustizie e "Chi l'ha visto?" è stata una trasmissione che ha aiutato tantissimo perché a volte è andata anche contro la magistratura, i pregiudizi, certe espressioni medico-scientifiche facendo riaprire i casi per poi risolverli.

Teatro, televisione, ma anche Ambasciatrice Unicef. Quando è iniziato il suo impegno nel sociale?

Dal 2001, quando mi hanno insignita del ruolo di Ambasciatrice. L'ho sempre fatto, un po' l'educazione ricevuta e un po' il mio carattere. Sono sempre stata attenta ai problema degli altri, mi reputo una persona che guarda sempre negli occhi, che sa ascoltare, che sa guardarsi intorno e laddove potevo ho sempre aiutato. Sono piccola, non posso fare miracoli e non ho capitale economico che mi permetta di aprire ospedali o scuole, però sono sempre stata vicino a chi aveva bisogno e loro probabilmente se ne sono accorti. Fare l'Ambasciatrice dell'Unicef non significa solo dare la propria immagine, è anche e soprattutto far capire qual è il tuo stile di vita che deve essere coerente con quello dell'associazione altrimenti non ha senso, è solo un mezzo di pubblicità.

Daniela Poggi che sogni ha ancora nel cassetto?

Non ci sono abbastanza cassetti per contenerli tutti! Ho tanti sogni, la vita è un sogno continuo: ci si addormenta desiderando, ci si risveglia desiderando e si percorre la vita continuando a desiderare. Io spero sempre di fare cose migliori, sotto il profilo professionale mi auguro che il mio lavoro mi permetta di dedicarmi sempre più agli altri e il più grande sogno della mia vita è che ci sia un mondo migliore, che avvenga quel famoso miracolo con la speranza che questo 21 dicembre invece della fine del mondo ci si riveli un'umanità che metta fine a quest'odio, a questa violenza, a queste guerre, a questa fame e a questa povertà.

Sara Tamburini

29/11/2012

INTERVISTA L'attrice è in questi giorni a Torino per "Tutto per bene" di Lavia

Al Carignano con Daniela Poggi «Sul palco sono come la Osiris»

Alessandra Ariagno

L'ha voluta e cercata il maestro Gabriele Lavia per portare in teatro l'amara saggezza pirandelliana rileggendo una delle commedie che riassumono la poetica dello scrittore siciliano. L'attrice - e conduttrice - Daniela Poggi fino al 2 dicembre è al Teatro Carignano con "Tutto per bene", una delle più importanti opere di Pirandello. La Poggi, accanto a Lavia, assume in scena i panni della Barbetti, una donna libera, coraggiosa e immorale.

Come mai ha scelto di interpretare questo ruolo?

«Mi ha chiamata Gabriele, mi voleva in compagnia, mi ha convinta l'idea di lavorare con lui, di portare in scena un Pirandello mai interpretato nel ruolo di una donna così eccentrica, più agé di me, libera, distaccata dalle vicissitudini altrui. Una nonna che vive di carnalità, con un pizzico di ironia alla Wanda Osiris»

Come si trova a lavorare a Torino?

«Gli applausi non mancano mai, il pubblico ci dà grandi soddisfazioni. In questi giorni sono ospite di un amico in un appartamento delizioso in via Carlo Alberto».

Cosa fa quando non è in teatro?

Daniela Poggi, anche conduttrice Tv

«Mi piace andare a correre ai Murazzi, nei prossimi giorni andrò a visitare la mostra di Robert Wilson. Mi dispiace però di non avere avuto il tempo per il Torino Film Festival».

Tra cinema, tv e teatro, qual è la sua dimensione ideale?

«È quella che mi permette di regalare emozioni, pensieri, risate. Questo è un momento in cui la richiesta teatrale è maggiore, se arrivasse una proposta per il cinema la valuterei».

C'è ancora un traguardo che le manca?

«Mi piacerebbe fare la regia di un film, ho già la sceneggiatura pronta, ma sarebbe da girare in Mozambico».

ROTONDA DEL VALENTINO

Rosario Miraggio, pop targato Napoli

"Lo manda" Gigi D'Alessio ed è una garanzia. Signori ecco Rosario Miraggio. Il nuovo fenomeno del pop targato Napoli ritorna alla conquista di Torino con un concerto molto atteso questa sera alla Rotonda Valentino. C'è molta curiosità intorno a questo live e non solo perché è l'unica data in Piemonte del tour di Miraggio. Il cantante partenopeo torna sotto la Mole dopo il sold-out dello scorso gennaio. A quasi un anno da quella

magica serata, Miraggio sarà di nuovo a Torino per presentare le canzoni del nuovo cd "Fortemente". Tanto per smentire i luoghi comuni sulla melodia napoletana, Rosario ha appena pubblicato un duetto con i Club Dogo. "Fortemente" è stato anticipato dal singolo "L'amore che mi dai". Per i primi 500 spettatori di stasera la copia autografata del nuovo cd 20,30, 20 euro.

[g.m.]

Marco Casa intervista Daniela Poggi per il notiziario culturale di Radio Marconi

Daniela Poggi è la suocera di Lavia «È questo il bello, cambiare ogni volta»

L'attrice interpreta la vedova Barbetti in «Tutto per bene» di Pirandello «Il mio personaggio è una donna onesta e libera». Dal 4 dicembre al Donizetti

«Mi scusi sa, ma ho il raffreddore e la voce è tutta nel naso». Malgrado l'inconveniente Daniela Poggi ha una voce limpida e accogliente e con grande semplicità racconta del suo debutto con Gabriele Lavia, regista e interprete di *Tutto per bene* di Luigi Pirandello che il 4 dicembre arriverà al teatro Donizetti, dopo aver toccato Firenze, Milano e Torino.

Partita dalle commedie all'italiana degli anni '80, Daniela Poggi, classe 1954, non si è fatta mancare la televisione – sia come attrice in fiction di successo sia come conduttrice – e una lunga carriera in teatro. In *Tutto per bene* ha un ruolo secondario, ma molto interessante, quello della vedova Barbetti, rigorosamente con l'articolo davanti.

La Barbetti è descritta da Pirandello come una donna di 63 anni «tinta e goffamente parata» e ricorda la classica immagine pirandelliana della vecchia signora imbellettata. È un personaggio così tragico e ridicolo?

«In realtà la Barbetti è una donna onesta e libera, per certi versi una femminista ante litteram. Di esagerato in lei c'è giusto un certo abbigliamento importante, con un vistoso cappello di piume. Per il resto è una persona diretta che va orgogliosa per la sua strada e non cade nel tranello degli equivoci e degli opportunismi, come tutti gli altri fanno».

Nello spettacolo lei è la suocera del protagonista, Martino Lori, interpretato dal regista, Gabriele Lavia, e avete un rapporto conflittuale. Nella realtà com'è lavorare con Lavia?

«Lavia ha un'idea molto precisa della sua versione di "Tutto per bene" e quindi sa esattamente cosa vuole dagli attori. Come regista è di grandissima disciplina e pulizia scenica e non dà spazio alle interpretazioni degli attori. Non si può improvvisare con lui, quello che chiede va fatto alla lettera. È sicuramente impegnativo, ma il risultato viene riconosciuto dal pubblico».

> *«Gabriele è un regista con cui non si improvvisa. Ma i risultati si vedono»*

È stato difficile mettersi nei panni di una nonna?

«Ma no, è il bello del teatro: ci sono trucco e costumi e mancano i primi piani. In fondo la Barbetti è un personaggio senza età e nello stesso testo di Pirandello viene descritta come "una nonna in ottimo stato di conservazione". Sono passata dai ruoli di fidanzata a quelli di moglie, amante, madre e ora nonna, mi sembra naturale. Mi manca solo di fare la zia, ho saltato quella tappa».

Com'è la sua routine di attrice teatrale?

«Cerco di trasferire la mia quotidianità nei posti dove sono in tournée. Affitto sempre un appartamento perché mi piace cucinarmi i pasti da sola, staccare, avere il tempo di pensare. Quando si è in giro, lontani dalla famiglia, si vive in un clima più vacanziero, pur con tutta la fatica degli spettacoli. Anche il camerino lo personalizzo con foto, oggettini, regali, immagini sacre e libri. Dato che sono in scena solo nel primo atto ho molto tempo per leggere. Prima di andare sul palco riscaldo il corpo e la voce e non dimentico mai di "dare il cinque" a Riccardo Bocci, l'attore che interpreta mio figlio».

La rivedremo in televisione?

«Spero di sì. Mi piacerebbe prendere parte a qualche bella fiction ma ho dovuto rinunciare a delle offerte proprio perché ero impegnata in teatro. Mi manca il set, sia cinematografico sia televisivo. Spero che il 2013 sia un buon anno, il 13 è il mio numero portafortuna». ■

Marina Marzulli

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attrice Daniela Poggi diventa «nonna» in «Tutto per bene» di Pirandello

Al Teatro Fratellanza

Erbamil sul palco a Casnigo

Erbamil in scena stasera alle 20,45 a Casnigo per la rassegna teatrale «Il Traicio» dell'associazione Fratellanza nell'omonimo teatro. Lo spettacolo «Amare Dolci Acque» è diretto da Fabio Comana. Francesca Beni, Vittorio Di Mauro, Giuliano Garibaldi e Marco Gavazzeni mostreranno gli approcci diversi con cui oggi viene affrontato il tema delle risorse idriche in Italia e nel mondo. Ingresso libero. Info 035.740286.

Daniela Poggi, la suocera di Lavia: è questo il bello, cambiare sempre

Consiglia Consiglia questo elemento prima di tutti i tuoi amici. Tweet 0 0

1 dicembre 2012 **Cultura e Spettacoli**

Daniela Poggi (Foto by CLAUDIO PERI)

- Cinque star accanto al Cesvi per la lotta all'Aids in Africa
- Arte, alla galleria Ceribelli «scatole magiche» di Briganti

«Mi scusi, sa, ma ho il raffreddore e la voce è tutta nel naso». Malgrado l'inconveniente Daniela Poggi ha una voce limpida e accogliente e con grande semplicità racconta del suo debutto con Gabriele Lavia, regista e interprete di *Tutto per bene* di Luigi Pirandello che il 4 dicembre arriverà al teatro Donizetti, dopo aver toccato Firenze, Milano e Torino.

Partita dalle commedie all'italiana degli anni '80, Daniela Poggi, classe 1954, non si è fatta mancare la televisione - sia come attrice in fiction di successo sia come conduttrice - e una lunga carriera in teatro. In *Tutto per bene* ha un ruolo secondario, ma molto interessante, quello della vedova Barbetti, rigorosamente con l'articolo davanti.

La Barbetti è descritta da Pirandello come una donna di 63 anni «tinta e goffamente parata» e ricorda la classica immagine pirandelliana della vecchia signora imbellettata. È un personaggio così tragico e ridicolo?
«In realtà la Barbetti è una donna onesta e libera, per certi versi una femminista ante litteram. Di esagerato in lei c'è giusto un certo abbigliamento importante, con un vistoso cappello di piume. Per il resto è una persona diretta che va orgogliosa per la sua strada e non cade nel tranello degli equivoci e degli opportunismi, come tutti gli altri fanno».

Nello spettacolo lei è la suocera del protagonista, Martino Lori, interpretato dal regista, Gabriele Lavia, e avete un rapporto conflittuale. Nella realtà com'è lavorare con Lavia?
«Lavia ha un'idea molto precisa della sua versione di "Tutto per bene" e quindi sa esattamente cosa vuole dagli attori. Come regista è di grandissima disciplina e pulizia scenica e non dà spazio alle interpretazioni degli attori. Non si può improvvisare con lui, quello che chiede va fatto alla lettera. È sicuramente impegnativo, ma il risultato viene riconosciuto dal pubblico».

Leggi di più su L'Eco di sabato 1° dicembre

© riproduzione riservata

L'intervista Da questa sera l'attrice al teatro Donizetti in «Tutto per bene» di Pirandello con la regia di Lavia

«Nella vita come in scena non abbasso mai la testa»

La Poggi: un bel corpo non basta per sedurre

Un po' Wanda Osiris e un po' Marina Ripa di Meana: la si immagina così Daniela Poggi nei panni di uno dei personaggi chiave nella commedia pirandelliana «Tutto per bene», in scena da stasera al Teatro Donizetti di Bergamo per la regia di Gabriele Lavia. L'attrice è la Barbetti, suocera del protagonista, Martino Lori, marito devoto di una donna che, a sua insaputa, l'aveva tradito.

Daniela, questa figura in cosa le somiglia?

Passione

«Il teatro è una fonte di adrenalina da notte prima degli esami. E la passione ti dà la forza di affrontare la prova»

«È una signora altezzosa, che si presenta con un cappotto di volpe e un cappello di piume. Simpatica, libera, senza scrupoli, che lascia la provincia perché le sta stretta. Una presenza forte che non ha paura di niente, non è mai scesa a compromessi. Come lei, sono una che non abbassa la testa di fronte al potente perché potrebbe farmi un favore e per questo ne ho pagato le conseguenze».

Come si è trovata a lavorare con Lavia?

«È una scuola straordinaria, che va fatta almeno una volta nella vita. Gabriele è un uomo di cultura, un professionista che non lascia nulla al caso. Il suo è un lavoro puntiglioso, perfetto, lo si vede dalla pulizia scenica. Dinanzi a tanti registi che non ti seguono, lui è uno dei pochi che tenta di fare un grande teatro».

Cinema, palcoscenico o televisione. Cosa la affascina di più?

«La televisione ti permette di entrare in milioni di case, nel cuore della gente. Il cinema possiede il fascino del mistero, è come un amante al quale non puoi dire no. Perché l'obiettivo ti scruta, ti spoglia e ti regala con i primi piani quello sguardo sul pubblico in sala, dall'alto al basso, che ti fa apparire immensa. Il teatro è immediato, è l'afflato del pubblico in quel preciso istante. È una fonte di adrenalina per le emozioni da notte prima degli esami. E la passione ti dà la forza di affrontare la prova».

Nel 1977 gira "L'ultima orgia del III Reich" per la regia di Cesare Canevari, scomparso di recente. Tornasse indietro, lo rifarebbe?

«Allora ero una ventenne e facevo la modella, mi spinse la mia agenzia. Purtroppo hanno aggiunto scene non previste e un titolo mostruoso. Sono nata con un bel corpo, e non essendo un'attrice uscita dall'accademia, era normale essere scelta per la mia avvenenza. Così è stato con Campanile, Corbucci, Steno. Ma non ho mai fatto un vero film erotico, né mi è stato mai offerto. Avevo una faccia pulita, un po' da patata. Non ero credibile nel sedurre un uomo».

Dal 2000 al 2004 conduce "Chi l'ha visto?", programma dai buoni ascolti, come "Quarto Grado" e "Amore criminale". C'è una morbosità per la cronaca nera?

«Quando c'ero io non si è mai cercata l'audience, né si è rimestato nel macabro. Il principio base è sempre stato il rispetto nel tentativo di risolvere un fatto drammatico o un problema. Ma è anche vero che sono stata la prima attrice a condurre un programma d'inchiesta e l'ho fatto in modo semplice, non da giornalista, ma come una che entra dentro le storie».

Tra le sue battaglie, quella per i malati di Alzheimer, malattia che colpì sua mamma. Qual è la medicina?

«L'amore. Ho scritto "Madre di mia madre" su questa malattia atroce, violenta, che ti sradica e toglie identità. Il recital racconta in modo poetico la sofferenza che provano anche i parenti dei malati. L'Alzheimer merita attenzione, il governo deve riconoscerla come malattia assistita. Chi ha i soldi può permettersi una badante ventiquattrore su ventiquattro, ma chi non può, non deve essere lasciato solo».

A chi rivolgerebbe il suo pensiero oggi?

«A Isabella Viola, quella mamma di 34 anni morta attendendo il metrò. Si svegliava ogni mattina alle 4 per raggiungere il bar dove lavorava. È morta di stenti e fatica. È la fotografia della società di oggi. Al pari del monaco tibetano o dell'attivista birmano che si danno fuoco. Il governo dovrebbe guardare il suo popolo negli occhi e non solo nelle tasche».

Rosanna Scardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attrice La Poggi: «Mai un compromesso e ne ho pagato le conseguenze»

Lo spettacolo

«Tutto per bene» è una commedia di Luigi Pirandello del 1906, tratta da un'omonima novella. Protagonista è Martino Lori, consigliere di Stato, che una volta rimasto vedovo, si aggrappa all'affetto per la figlia Palma. Proprio da lei verrà però a scoprire di essere stato tradito dalla moglie con un amico e di non esserne neppure il padre. La pièce, a cura di Gabriele Lavia, vede tra gli interpreti lo stesso regista, Daniela Poggi, Roberto Bisacco, Riccardo Bocci, Giorgio Crisafi, Gianni De Lellis, Giulia Galiani, Lucia Lavia, Riccardo Monitillo (da stasera a sabato alle 20.30, domenica alle 15.30)

Il 15 in Sant'Alessandro in colonna

Note barocche per il concerto di Natale

Il concerto di Natale 2012 del Centro Missionario di Bergamo si terrà sabato 15 dicembre alle 21 nella basilica di Sant'Alessandro in colonna. Sponsorizzato dal Credito Bergamasco, l'evento punta a raccogliere fondi per quattro progetti missionari della Diocesi di Bergamo, in Albania, Bolivia, Costa d'Avorio e Palestina. Per la serata, in anteprima nazionale, con «Les Esprits Animaux», ensemble strumentale olandese di musica barocca. Con loro anche i «Capilla de La Plata», gruppo vocale, sempre di genere barocco, ma influenzato dalla tradizione latinoamericana. Durante il concerto verrà consegnato anche il premio «Beato Papa Giovanni XXIII» a tre missionari bergamaschi: suor Graziella Dolci, Sergio e Maria Luisa Beretta, mons. Angelo Gelmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

«Nella vita come in scena non abbasso mai la testa»

La Poggi: un bel corpo non basta per sedurre. L'attrice al teatro Donizetti in «Tutto per bene» di Pirandello

Daniela Poggi

Un pò Wanda Osiris e un pò Marina Ripa di Meana: la si immagina così Daniela Poggi nei panni di uno dei personaggi chiave nella commedia pirandelliana «Tutto per bene», in scena da stasera al Teatro Donizetti di Bergamo per la regia di Gabriele Lavia. L'attrice è la Barbetti, suocera del protagonista, Martino Lori, marito devoto di una donna che, a sua insaputa, l'aveva tradito.

Daniela, questa figura in cosa le somiglia?

«È una signora altezzosa, che si presenta con un cappotto di volpe e un cappello di piume. Simpatica, libera, senza scrupoli, che lascia la provincia perché le sta stretta. Una presenza forte che non ha paura di niente, non è mai scesa a compromessi. Come lei, sono una che non abbassa la testa di fronte al potente perché potrebbe farmi un favore e per questo ne ho pagato le conseguenze».

- A A +
Commenti dei lettori 0
9 0 3
Mi piace +1 Tweet

PIÙletti di Bergamo

OGGI | settimana | mese

1 Via libera dell'Asl Da sabato il trasloco

2 Area luna park, è saltato l'accordo per la vendita

3 «L'ex segretario del Pci prese soldi da Biesuz»

Come si è trovata a lavorare con Lavia?
«È una scuola straordinaria, che va fatta almeno una volta nella vita. Gabriele è un uomo di cultura, un professionista che non lascia nulla al caso. Il suo è un lavoro puntiglioso, perfetto, lo si vede dalla pulizia scenica. Dinanzi a tanti registi che non ti seguono, lui è uno dei pochi che tenta di fare un grande teatro».
Cinema, palcoscenico o televisione. Cosa la affascina di più?
«La televisione ti permette di entrare in milioni di case, nel cuore della gente. Il cinema possiede il fascino del mistero, è come un amante al quale non puoi dire no. Perché l'obiettivo ti scruta, ti spoglia e ti regala con i primi piani quello sguardo sul pubblico in sala, dall'alto al basso, che ti fa apparire immensa. Il teatro è immediato, è l'afflato del pubblico in quel preciso istante. É una fonte di adrenalina per le emozioni da notte prima degli esami. E la passione ti dà la forza di affrontare la prova».
Nel 1977 gira "L'ultima orgia del III Reich" per la regia di **Cesare Canevari, scomparso di recente. Tornasse indietro, lo rifarebbe?**
«Allora ero una ventenne e facevo la modella, mi spinse la mia agenzia. Purtroppo hanno aggiunto scene non previste e un titolo mostruoso. Sono nata con un bel corpo, e non essendo un'attrice uscita dall'accademia, era normale essere scelta per la mia avvenenza. Così è stato con Campanile, Corbucci, Steno. Ma non ho mai fatto un vero film erotico, né mi è stato mai offerto. Avevo una faccia pulita, un pò da patata. Non ero credibile nel sedurre un uomo».

4 Bianchi: bisogna essere orgogliosi di chi studia

5 Ma un terzo dei dipendenti è contrario

6 «Pressioni per vendere il parking»

Dal 2000 al 2004 conduce "Chi l'ha visto?", programma dai buoni ascolti, come "Quarto Grado" e "Amore criminale". C'è una morbosità per la cronaca nera?
«Quando c'ero io non si è mai cercata l'audience, né si è rimestato nel macabro. Il principio base è sempre stato il rispetto nel tentativo di risolvere un fatto drammatico o un problema. Ma è anche vero che sono stata la prima attrice a condurre un programma d'inchiesta e l'ho fatto in modo semplice, non da giornalista, ma come una che entra dentro le storie».
Tra le sue battaglie, quella per i malati di Alzheimer, malattia che colpì sua mamma. Qual è la medicina?
«L'amore. Ho scritto "Madre di mia madre" su questa malattia atroce, violenta, che ti sradica e toglie identità. Il recital racconta in modo poetico la sofferenza che provano anche i parenti dei malati. L'Alzheimer merita attenzione, il governo deve riconoscerla come malattia assistita. Chi ha i soldi può permettersi una badante ventiquattrore su ventiquattro, ma chi non può, non deve essere lasciato solo».
A chi rivolgerebbe il suo pensiero oggi?
«A Isabella Viola, quella mamma di 34 anni morta attendendo il metrò. Si svegliava ogni mattina alle 4 per raggiungere il bar dove lavorava. É morta di stenti e fatica. É la fotografia della società di oggi. Al pari del monaco tibetano o dell'attivista birmano che si danno fuoco. Il governo dovrebbe guardare il suo popolo negli occhi e non solo nelle tasche».

Rosanna Scardi

4 dicembre 2012 | 10:40

Daniela Poggi «La dura vita del teatrante»

L'attrice savonese in scena alla Corte «Interpreto una donna eccentrica»

DIEGO CURCIO

«La vita del teatrante non è più quella di una volta. Oggi con la crisi è sempre più difficile mantenersi facendo teatro». Daniela Poggi - in scena da martedì alla Corte con "Tutto per bene" di Pirandello - è una persona schietta. Non ama i giri di parole e arriva subito al nocciolo della questione. Sarà che nel corso della sua lunga carriera, iniziata quasi 40 anni fa, l'artista savonese non ha lavorato soltanto sul palcoscenico. Ma ha saputo ritagliarsi anche molti spazi al cinema e in televisione (in tanti la ricordano per la fiction "Incantesimo" e per la conduzione del programma "Chi l'ha visto?"). Quel che è certo è che, quando si parla di argomenti delicati come la crisi culturale ed economica, non si tira indietro.

«Pochi guadagni e costi alti»

«Ma amo sempre il palco»

Molti attori che hanno la fortuna di poter lavorare sia in video sia sul palcoscenico, dicono che "col teatro non si mangia". E quindi sono "costretti" a tornare in tv o al cinema per guadagnare qualche soldo in più. Vale anche per lei?

«A me teatro, cinema e televisione piacciono, quindi non mi sento certo costretta a fare una cosa o l'altra. È vero però che col teatro si guadagna meno. Con questa crisi poi fatica ancora di più. Una volta le tournée duravano nove mesi. Adesso molto meno. Spostare le scenografie costa, pagare i tecnici anche e persino la vita è aumentata. La diaria di un attore è di circa 130 euro lordi al giorno, che netti diventano 100. Se ci togli il costo di una camera d'albergo e i pasti, non ti rimane più niente».

Il teatro non paga, quindi?

«Non in termini economici, a meno che non si parli di un grande nome. Però paga in maniera differente. Perché ti pone davanti ai tuoi limiti, ti permette un confronto costante con il pubblico e ogni sera mette alla prova le tue capacità».

Parliamo di "Tutto per bene". Lei interpreta "la Barbetti", la suocera del protagonista. Che personaggio è?

«E' una donna sopra le righe. Ha avuto molti uomini e per questo viene criticata da tutti. La Berbetti, però, è anche una persona elegante, seppur eccentrica. Quando entro in scena, per esempio, mi presento con un grande cappello di piume».

Una figura insolita per gli anni Venti del Novecento, periodo in cui Pirandello ha scritto questo testo.

«Sì, Pirandello è stato un precursore, perché molti dei temi centrali di questo spettacolo sono attuali ancora oggi. Anzi, forse lo sono di più di cent'anni fa. Il tradimento coniugale, le bugie e queste figure di donna, sono davvero insoliti per quell'epoca».

Gabriele Lavia è il protagonista e il regista di "Tutto per bene". Come si è trovata a lavorare con lui?

«Gabriele è un grande uomo di cultura e un ottimo regista, oltreché un bravo attore. Ha voluto trovare una chiave di lettura insolita per questo testo, trasformandolo quasi in un noir. La storia, in effetti, è un giallo. E solo nel terzo atto comincia a venire fuori la verità. Ma il suo tocco, in questa versione, si sente eccome. E poi Gabriele ha una visione quasi maniacale delle recitazione e se ha deciso che un personaggio dev'essere in un modo, non si può fare diversamente. E' una persona rigorosa e attenta. E i frutti di questa sua grande professionalità si vedono in scena. Avere un regista sul palco, inoltre, non ti permette di sgarrare».

«Spero di tornare in tv»

«Che bella che è Genova!»

Dopo questo spettacolo la vedremo nuovamente in televisione?

«Non lo so, anche perché fino ad aprile sarò impegnata sempre a teatro con alcuni monologhi. Mi auguro che i cambiamenti in atto in Rai possano portare qualcosa di buono e si comincino a valutare nuovamente meriti artistici».

Qual è l'esperienza televisiva a cui è più legata?

«Sono fiera di tutto ciò che ho fatto. Ma è innegabile che "Incantesimo" mi abbia dato una grande popolarità. Insieme agli autori e al regista abbiamo fatto un ottimo lavoro».

Che rapporto ha, da savonese, con Genova?

«La amo tantissimo. Per me significa De Andrè, Lauzi e la Lanterna sul mare. Non mi sono mai interessata alle diatribe fra Genova e Savona. Ho sempre avuto dei bellissimi ricordi di questa città. Sono fiera di essere ligure e amo tutta quanta la mia regione. A Genova ho vissuto momenti molto belli quando ero ragazza: ogni volta che vengo lì da voi mi si apre il cuore».

PIRANDELLO

REGIA DI GABRIELE LAVIA

Lo spettacolo "Tutto per bene" con Daniela Poggi nel ruolo della "Barbetti" vede come protagonista anche l'attore Gabriele Lavia, che cura anche la regia. Prodotto dal Teatro di Roma, lo spettacolo vede in scena anche la figlia di Lavia, Lucia, Gianni De Lellis, Woody Neri, Riccardo Bocci, Dajana Roncione, Giorgio Crisafi, Riccardo Monitillo e Alessandra Cristiani.

Daniela Poggi, da martedì prossimo sarà in scena al Teatro della Corte con lo spettacolo "Tutto per bene"

Michela Rabino intervista Daniela Poggi per Babboleo News